

Residenza Governativa
telefono 091 814 44 60
fax 091 814 44 23
e-mail dfc-dir@ti.ch
Internet www.ti.ch/DFE

Repubblica e Cantone Ticino

Funzionario

**Dipartimento delle finanze
e dell'economia
6501 Bellinzona**

incaricato Direzione

Bellinzona, 12 marzo 2009

COMUNICATO STAMPA

DFE – Pubblicazione dei risultati dell'indagine sulla situazione di chi ha esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione nel 2006 e nel 2007

Cosa succede alle persone che hanno esaurito le indennità di disoccupazione?

Quanti trovano lavoro e quanti devono ricorrere agli aiuti sociali dell'assistenza pubblica? E se trovano lavoro, si tratta di una situazione stabile e soddisfacente o di un precariato insufficiente a soddisfare i bisogni economici fondamentali?

Domande come queste ritornano ciclicamente alla ribalta, trovando risposte parziali fornite da qualche studio settoriale o da dati forniti da singoli uffici dell'Amministrazione cantonale che operano in ambito sociale.

L'ultima indagine che ha tentato di dare risposta esaustiva a queste domande risale al 2006 ad opera della Sezione del lavoro del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Un nuovo sondaggio

Grazie alla collaborazione della SUPSI (Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali), nell'ambito di una ricerca sostenuta dal Fondo nazionale di ricerca, la Sezione del lavoro presenta oggi i risultati principali di un nuovo sondaggio – visibile su www.ti.ch/lavoro - effettuato presso tutte le persone che nel corso del 2006 e del 2007 hanno esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione in Ticino (3662 persone). A queste persone è stato sottoposto, nel corso del mese di giugno 2008, un questionario con 63 domande riguardanti la propria situazione economica e sociale. L'alta partecipazione a questo sondaggio (953 persone, pari al 27,8% degli interrogati) ha fornito risposte molto rappresentative; ciò che ha permesso di avere, per la seconda volta in pochi anni, una fotografia attendibile sulla situazione socio-economica delle persone che si sono trovate in questa condizione.

Quanti hanno trovato lavoro

Dai risultati presentati oggi è possibile osservare che il 51,9% di queste persone ha nel frattempo ripreso un'attività lavorativa, di cui una parte (5,1%) tramite un'attività indipendente. Tra chi ha trovato lavoro, poco più della metà (52,9%) lavora a tempo pieno, la metà (51,7%) svolge la propria professione principale o un'attività inerente l'ultima professione esercitata prima di cadere in disoccupazione, e più della metà (59,2%) ha un contratto di durata indeterminata.

Dai risultati del sondaggio appare inoltre in modo evidente come il fattore età ed il livello di formazione acquisito abbiano un'influenza diretta e importante sulle probabilità per queste persone di ritrovare un'occupazione. In altre parole, più si è giovani e formati, maggiori sono le *chances* di reinserirsi professionalmente.

Come si mantengono

Una delle parti più interessanti di questo sondaggio è quella dedicata alle diverse fonti di reddito dichiarate dai partecipanti al sondaggio: nel documento che presentiamo in questa sede vengono messe a confronto le risposte di chi nel frattempo ha trovato lavoro con quelle di chi si trova tuttora senza occupazione. Grazie a questi confronti, si può constatare come le persone che hanno trovato un impiego si trovino generalmente in una situazione finanziaria molto migliore rispetto a chi si trova ancora disoccupato. Tuttavia, anche chi attualmente ha un'occupazione rischia di dover ricorrere all'aiuto statale; ma il ricorso alle prestazioni dell'assistenza sociale è nettamente più frequente in chi non ha trovato lavoro (37,6%) rispetto a chi un lavoro nel frattempo l'ha trovato (8,7%). In misura minore rispetto all'assistenza pubblica è invece il ricorso alle rendite dell'Assicurazione Invalidità (8,6% tra i disoccupati e 2,6% tra chi lavora).

Stato di salute e progetti professionali

Questa ricerca ha gettato uno sguardo anche sullo stato di salute dichiarato da questo gruppo di persone (dove chi è ancora senza lavoro ha una percezione del proprio stato di salute sensibilmente peggiore rispetto a quanto dichiarato da chi nel frattempo ha trovato un'occupazione), trovando indirettamente conferma del nesso esistente tra inoccupazione e disagio psicosomatico.

Per quanto riguarda i progetti professionali che essi annunciano si può constatare che se, com'è ovvio, il principale impegno per il futuro di chi è senza lavoro è di trovarne uno (58,8%), può sorprendere che anche chi attualmente lavora ha dichiarato, in un caso su due (47,3%), di voler continuare a cercare un posto di lavoro. Principalmente ciò è imputato ad una situazione economica ritenuta ancora insoddisfacente.

Confronto con il sondaggio precedente

Seppure con alcuni limiti causati dalle modifiche introdotte nel questionario, in alcuni casi è stato possibile confrontare le risposte ottenute dall'attuale sondaggio con quelle fornite da quello realizzato nel 2006. I confronti, evidenziati in giallo sul documento allegato, mostrano dei chiari parallelismi tra le due realtà, seppur con qualche incoraggiante miglioramento registrato in generale nel sondaggio più recente per quanto riguarda i tassi di reinserimento lavorativo e la minor dipendenza dagli aiuti sociali.

Linee di impegno

Con quest'ulteriore pubblicazione, la Sezione del lavoro intende fornire interessanti spunti di riflessione per consolidare la politica occupazionale messa in campo dal Cantone con le misure di rilancio dell'occupazione e di sostegno ai disoccupati previste dalla Legge sul rilancio dell'occupazione (L-Rilocc) entrata in vigore nel 1998. Tra queste misure ve n'è una in particolare dedicata a favorire l'assunzione di persone che hanno esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione (art. 5). Per rendere ancora più efficace questo strumento, a partire dal 2008 il Parlamento ha aumentato il sussidio dal 30 al 60% dello stipendio versato dal datore di lavoro durante il primo anno di assunzione. Grazie a questo sussidio, durante l'anno scorso è stato possibile collocare 91 persone che avevano già esaurito il diritto alle indennità.

Inoltre, al fine di rendere più incisiva l'attività di prevenzione sulla disoccupazione di lunga durata, il Parlamento ha deciso di modificare, a partire da gennaio 2009, un'altra misura della L-rilocc: infatti, il Bonus d'inserimento (art. 4) d'ora in poi sarà cumulabile all'Assegno per il periodo d'introduzione (API) previsto dalla Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) per favorire l'impiego di persone considerate come difficilmente collocabili. Grazie a questa modifica legislativa ed alla combinazione di queste due misure, il datore di lavoro che decide di assumere un disoccupato iscritto ad un Ufficio regionale di collocamento (URC) può ricevere un sussidio pari al 60% dello stipendio durante il primo semestre.

Allegato: risultati dell'indagine sulla situazione di chi ha esaurito il diritto alle indennità di disoccupazione nel 2006 e nel 2007

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

Sergio Montorfani, Capo della Sezione del lavoro, sergio.montorfani@ti.ch,

tel. 091/ 814 30 81